



1934
Sent. n° 331

Senato del Regno

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

Segreteria N. 314

In nome di Sua Maestà
Vittorio Emanuele III.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia

La Commissione d'Istruzione dell'Alta Corte
di Giustizia, in Camera di Consiglio, composta
degli Onorevoli Senatori:

Morrone Paolo Presidente

Ciraolo Giovanni

Baccelli Alfredo

Crispo Moncada Francesco

Maxxoccolo Enrico Membri ordinari,
ha pronunciato la seguente

Sentenza

nel procedimento penale a carico di

Arbotta Enrico fu Francesco e fu
Gasca Raffaella nato a Tortici il giorno
11 Settembre 1851 e residente a Napoli,
Senatore del Regno, rappresentante la
Ditta "Minasi & Arbotta".

Mozzillo Domenico fu Antonio e
fu Giordano Grazia nato a Sattamaggiore

Imputati

di contraffazione a sensi degli articoli

2, 6 e 14 lett. a) R. Decreto 18 marzo 1923 numero 550, per avere il Morzillo venduto e l'On. Senatore Arlotta acquistato - quale rappresentante della Ditta Minasi & Arlotta quattro partite di canape dell'importo di Lire 118.212,75 con frode di lire 655,50 dovute per tassa scambio.

Accertata il 9 ottobre 1923 in Napoli.

Letti gli atti processuali,

Viste le conclusioni del Ministero Pubblico presso l'Alta Corte di Giustizia, in data 4 giugno corrente mese,

Udita la relazione del Commissario delegato Onorevole Senatore Francesco Crispo Moncada,

Attesochè la benemerita volante Città della R. Guardia di Finanza di Napoli, con verbale del 9 ottobre 1923, levava la su indicata contravvenzione a carico di Morzillo Domenico e della Ditta Minasi & Arlotta, rappresentata dall'On. Senatore Enrico Arlotta. Il signor Intendente di Finanza di Napoli il 14 agosto 1926 pronunciava decreto penale di condanna a carico di suddetti denunciati, decreto notificato il 9 dicembre stesso e il 27 gennaio 1927. Il Senatore Enrico Arlotta, quale rappresentante della Ditta Minasi & Arlotta, proponeva impugnazione avverso l'indicato decreto e l'Intendente di Finanza di Napoli in data 18 novembre 1932 trasmetteva gli atti all'Autorità Giudiziaria ordinaria, che a sua volta li inviava per competenza a S. E. il Presidente del Senato,

Attesochè a conoscere di tale reato con Ordinanza di S. E. il Presidente del Senato, in data 27 maggio 1935, XI, è stata chiamata la Commissione d'Intenzione dell'Alta Corte, e il Pubblico Ministero presso l'Alta Corte, all'invito richiesto, ha concluso che sia dichiarato non doversi procedere a carico degli

imputati predetti purché estinto il reato per prescrizione;

Che la richiesta del Ministero Pubblico è da accogliersi, purché nei riguardi della contravvenzione di cui in epigrafe, prevista dagli articoli 2.6, 11. lett. a) del R.D. 18 marzo 1923, n. 550, la azione penale, in forza dell'art. 45 del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3273, si prescrive col decorso di cinque anni dal giorno della commessa contravvenzione e, pur essendo stato il corso della prescrizione interrotto nella specie col decreto di condanna dell'Intendente di Finanza di Napoli del 24 agosto 1926, il termine predetto, in base agli articoli 93 del Codice penale del 1889 e 160 del Codice penale vigente, può prolungarsi solo della metà e cioè non può oltrepassare gli anni sette e mezzo, onde, considerato che il reato in esame è stato accertato il 9 ottobre 1923, la prescrizione erasi compiuta sin dal 9 aprile 1931, cioè prima ancora che gli atti processuali fossero stati spediti all'Autorità giudiziaria,

Poiché, nella specie, allo stato degli atti, non ricorrono gli estremi per l'applicabilità del capoverso dell'articolo 152 del Codice di procedura penale vigente, e in presenza di una causa di estinzione del reato non è consentito alla Commissione di procedere ad alcuna indagine,

Per questi motivi

La Commissione d'Intenzione dell'Alta Corte, in conformità delle conclusioni del Ministero pubblico,

Visti gli articoli 16, 17, 49 e 56 del Regolamento giudiziario del Senato, 152 e 378 del Codice di procedura penale,

Dichiara di non doversi procedere a

carico dell'Onorevole Senatore Enrico Arlotto,
in qualità di rappresentante la Ditta
"Minasi & Arlotto", e a carico di
Mozzillo Domenico per il reato del quale
in epigrafe, essendo stato il medesimo
estinto per prescrizione.

Con deciso in Roma, nella sede del
Senato del Regno, addì 12 giugno 1933. XI

Il Presidente

Paolo Morone

Il Cancelliere

A. Alberti